ANNO XXII. Domenica, 21 Febbraio 1869 N. 52

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 febbraio

IL GOVERNO OCCULTO

Le poche osservazioni che abbiamo fatto, più che al *Roma* di Napoli, alla stampa dell'opposizione per il vizio che ha di rammentarsi del Re soltanto per far risalire a lui la responsabilità di quanto non gli spetta, ci valsero due articoli di risposta da quel giornale, nei quali ci pare che la quistione da noi sollevata non sia in alcun modo discussa. Nel secondo solamente di quegli articoli si vede tentata una giustificazione, o meglio una spiegazione d'un fatto che non sarebbe, ancora giustificato.

Il *Roma* pretenderebbe spiegare la responsabilità che si fa salire alla Corona per la politica, di cui sono responsabili soltanto i ministri, da quelle ch'esso chiama crisi ministeriali extra-parlamentari. E l'autore dell'articolo, per mettere in mostra un'acutezza di senso politico che facilmente non sia raggiunta, parla di qualche cosa di misterioso che esiste fra il Ministero e la Corona e che fa sentire la sua azione più di quello che si crede o non si crede.

Questa inaspettata scoperta, la quale ci mette sulle traccie d'un altro famoso enigma che vidde la luce già tempo indietro sotto il titolo di *governo occulto*, ci ha fatto convinti anche un'altra volta del pericolo cui vanno incontro queste nature eccezionalmente acute, queste intelligenze sovranamente sottili, che vedono o pretendono scoprire una mosca di dietro di un muro e non si accorgono d'un bue che loro pesta sui piedi. Vediamo, infatti, colle sue stesse parole come il nostro Archimede va a scoprire l'*ignoto*, il *Deus ex machina*, il *Sancta Sanctorum*, come dice egli, che fa andare a male la nostra istituzione:

La Camera appoggia il Ricasoli due volte, ed il Ricasoli due volte dopo l'appoggio della Camera dispare dalla scena ministeriale. La Camera censurò il Menabrea nel 1867 ed il La Marmora nel 1865; ebbene, il Menabrea ed il La Marmora riappariscono, gloriosi e trionfanti, nè l'*Opinione* se ne dolse, anzi ha giustificato, e giustifica il fatto.

La Camera dà un voto di fiducia nel 67 al Rattazzi, e questi è costretto a lasciare il potere durante l'assenza della Camera; e l'*Opinione* — a quanto ricordo — non solo non se ne dolse, ma se ne compiacque.

Ebbene, noi vogliamo in poche parole mostrargli come un uomo di buon senso trovi la spiegazione di quello che a lui, così fine com'è, pare incomprensibile, e ciò senza ricorrere nè a San Gennaro, nè al Diavolo e nemmeno al suo codino.

Il barone Ricasoli si ritirò due volte dal ministero senza essere soggiaciuto ad un voto contrario: questo è verissimo: ma è altrettanto vero che il barone Ricasoli si ritirava quando, credendo il gabinetto da lui presieduto inadeguato alla situazione, cercava di ricomporlo. Nessun monarca costituzionale potrà mai impedire ad un suo ministro di dare la demissione e di andarsene anche quando non abbia avuto voti contrarii alla Camera; ed il sovrano accettando questa demissione, non fa altro che acconsentire alla volontà espressa nella forma costituzionale dal suo ministro. Accettata la demissione incomincia per il sovrano e per il ministro dimissionario una situazione nuova. Il Re può credere che chiamando qualche altra persona a comporre il gabinetto si provveda meglio alla situazione; il ministro può pensare di essere esso meglio adatto ad una nuova combinazione. Possono indovinarla o l'uno o l'altro; ma si noti bene, nell'uso onesto di queste facoltà, la responsabilità del sovrano non viene mai impegnata.

Noi ne abbiamo avuto una prova in quanto accadde tempo innanzi, a proposito della mozione Calabiana in Senato. A fronte del tentativo fatto dalla Curia romana, il ministero liberale si dimesse e S. M. mandò a chiamare il conte di Revel ed il conte Balbo per la formazione di un nuovo gabinetto. Questi due uomini onorandissimi, dopo avere esplorato la situazione, si rifiutarono all'incarico e consigliarono al Re di chiamare il conte Cavour. E così fu fatto, restando sempre libera, ma coperta, l'azione costituzionale del Re. Stiamo un po' a vedere che sarà necessario ricorrere all'esempio di quei due illustri *codini* per insegnare la pratica statutaria ai nostri liberaloni!

Non è al Re che si dovrebbe far rimontare la responsabilità di aver aderito ad una combinazione Rattazzi entrambe le volte che l'on. barone Ricasoli si dimise dal suo posto: sarebbe invece responsabile il signor Rattazzi di aver accettata una situazione che la condizione dei partiti politici non acconsentiva. Questa è la teoria costituzionale. Se il *Roma* ed i suoi corrispondenti così fini ne hanno un'altra, ce la facciano sapere, perchè noi non la conosciamo.

Veniamo alla dimissione dell'on. Rattazzi. Incominciamo a dire che non fu colpa del Sovrano se la Camera, mentre si trattava d'una questione di vita o di morte per la nazione, fosse chiusa.

Il fatto di Mentana era per se medesimo una crisi così terribile, dalla quale non si poteva uscire che o mutando politica o spingendosi alle estreme avventure. Il ministero che avea tratto il paese a quel passo, si ritirò per rendere più facile lo scioglimento della difficoltà. La Corona usò lealmente delle sue facoltà tentando una combinazione col generale Cialdini, che non riuscì, e non sappiamo se anche contro questa il *Roma* avrebbe invocato l'accusa dell'incostituzionalità. Si rivolse poi al generale Menabrea e si compose un gabinetto che assunse la responsabilità di quello che la Corona avea operato, perchè, se lo ponga bene in testa il *Roma*, la Corona non può mai essere scoperta, e se colla scelta del gabinetto Menabrea avesse male interpretata la pubblica opinione, è questo gabinetto e non la Corona che deve chiamarsi a risponderne.

Molto simile a questo è il caso del gabinetto Minghetti, caduto in occasione delle giornate di settembre a Torino. Se a scongiurare una più grave sciagura richiedesi talvolta il ritiro di alcuni uomini, le forme costituzionali non sono tanto rigide da impedirlo.

Delle censure date al gabinetto Lamarmora nel 1865 ed al gabinetto Menabrea nel 1867 crediamo che il *Roma* parli per celia, perchè quelle censure ebbero infatti la loro naturale conseguenza secondo il sistema costituzionale, determinarono cioè una crisi, del cui scioglimento la Camera si dichiarò soddisfatta.

Se non lo fosse stata, la Camera avrebbe espresso nell'uno e nell'altro caso la propria disapprovazione, non potendosi avere per tale le parole velate ed ambigue con cui qualche deputato e qualche giornalista alludono a questi fatti politici.

Vede dunque il *Roma* che, senza credere all'esistenza del *Deus ex machina* e di altre stregonerie, si spiegano benissimo tutti gli avvenimenti della nostra politica. Se havvi qualche cosa d'oscuro, non è nell'azione del potere irresponsabile che bisogna cercarlo, ma piuttosto nella condotta delle varie Camere, che hanno fatto pur troppo, per delle ragioni ch'erano facili a scorgersi, della diplomazia ed anche dei logogrifi invece di parlar chiaro ed aperto come sarebbe stato loro dovere.

Siamo d'accordo anche noi con coloro i quali dicono che i governi costituzionali non dovrebbero presentarsi alle Camere per portarne via i premi, come i ragazzi dopo gli esami pubblici, e che la mancanza di censura debba essere il fatto normale che determina la fiducia assoluta o relativa del Parlamento in un Gabinetto; ma vorremmo altresì che la censura si esponesse in modo chiaro e che non si fosse costretti a ricercarla dietro un avverbio, a dedurla da un *se*, da un *ma*, o da qualsiasi simile arzigogolo di cui abusano i causidici e gli avvocati. Se questa franchezza di condotta venisse adottata, si avrebbe un grande vantaggio da tutte le parti, e, fra gli altri, quello grandissimo di turar la bocca alle strologherie del genere di quelle alle quali abbiamo risposto.

Ci dica il *Roma* un voto di censura chiaro e netto adottato dall'uno o dall'altro ramo del Parlamento, a cui la Corona abbia fatto il sordo, e poi crederemo al *governo occulto* ed alla perspicacia de' suoi corrispondenti.

La *Perseveranza* non comprende come noi, favorevoli alla fusione della Banca Toscana con la Banca Sarda, vogliamo prolungare gl'indugi, riserbando la quistione dopo che la Camera abbia discusso e deliberato sulla relazione della Commissione d'inchiesta del corso forzato.

Innanzi tratto dobbiamo fare avvertita la *Perseveranza* che si sbaglia a partito. Noi non vogliamo prolungare gl'indugi, ma abbiamo preveduto che gl'indugi sarebbero stati inevitabili.

La deliberazione presa dal Comitato privato lo prova.

Sarà vero che più strana deliberazione non potesse esser presa, ma non fu meno strana quella del ministero. Niuno può credere che l'on. Fenzi siasi risolto di ritirar la sua proposta ad insaputa del ministro della finanza, che si riservava di ripresentarla di nuovo. Ma non era meglio di eccitare la Camera ad invitare la Commissione a dar segno di vita e far la sua relazione, anzichè ritirare e ripresentare la stessa proposta, nella stessa sessione legislativa, alla vigilia della discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta?

Perchè la fusione delle due Banche sia approvata, bisogna spazzar il terreno delle utopie, delle chimere, dei pregiudizi, degli equivoci che lo ingombrano; bisogna adottar in fatto di credito e di banca un sistema. Quando un sistema si abbia, la fusione viene da sè.

Ora siffatta discussione non può ritardar di molto, perchè la relazione della Commissione d'inchiesta è, da quanto ci si annuncia, quasi interamente stampata. Qualunque risoluzione avesse preso il Comitato privato, è poco probabile che la discussione della legge per la fusione delle Banche potesse venir prima, e ci voleva poco accorgimento per prevederlo.

Avverta inoltre la *Perseveranza*, che l'indugio non reca niuna triste conseguenza, perchè crediamo che la Banca Nazionale si tenga vincolata verso la Banca Toscana sino alla fine del mese di luglio prossimo, ed invece potrà avere buoni effetti, se con la quistione della fusione si risolveranno tutte le altre riguardanti i rapporti della Banca con lo Stato ed il corso forzato. Non si tratta, come sembra credere la *Perseveranza*, d'una congerie di cose disparate, ma d'un solo problema, che per risolver bene, conviene riguardare sotto i varii suoi aspetti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

IMOLA, 17 *febbraio*. — Nelle ore pomeridiane di domenica, 14 corrente, un centinaio di giovinotti, quasi tutti artigiani, appartenenti alla Società detta del *Progresso*, si diedero a percorrere sopra diverse carrozze precedute da un concerto musicale, questa città, allo scopo apparente di festeggiare l'ultimo giorno del carnevalone ad uso di Milano, come si costuma anche in altri luoghi. Ben presto, però, si potè capire che non si trattava d'un divertimento carnevalesco, ma bensì d'una dimostrazione politica contro l'attuale ordine di cose, ed in odio alla classe agiata del paese, poichè ai continui e clamorosi *evviva* a Mazzini, alla Repubblica erano frammiste incessanti voci di *abbasso* e di *morte* a tutte le persone vestite civilmente e con cappello a cilindro che si trovavano lungo le vie. Il loro grido di guerra era di: *abbasso i signori, abbasso l'aristocrazia alta e bassa, evviva la Repubblica.*

Dopo d'avere in tal modo urlato e schiamazzato per qualche tempo nei luoghi più frequentati, giunsero presso il palazzo comunale a circa mezz'ora di notte, ove si fece loro incontro un delegato di pubblica sicurezza con alcune guardie e carabinieri, ordinando ai medesimi di sciogliersi; ma non l'avesse mai fatto, poichè quei bravi repubblicani, invece di obbedire, com'era loro dovere, si diedero ad inveire contro la pubblica forza, non solo con ogni maniera di contumelie e di villanie, ma passarono alle vie di fatto, poichè, discesi dalle carrozze, furono in numero soverchiante sopra quei pochi militi, alcuni dei quali vennero percossi e disarmati; e se il disordine non ebbe più funeste conseguenze, fu tutto merito di questo egregio sindaco, sig. cav. Conte Codronchi, che, non curando pericolo e dimostrando un coraggio veramente singolare, si gettò in mezzo alla zuffa, e col prestigio suo giunse a calmare alquanto quei forsennati. Il sotto-prefetto si recò anch'esso sul luogo, ma il sindaco stimò prudenza di consigliarlo a ritirarsi. Il tenente dei carabinieri, signor Degiovannini, operò moltissimo per far cessare il tumulto. Sventuratamente, nella lotta, una guardia di pubblica sicurezza fece fuoco, ma non colpì alcuno. Sopraggiunsero in seguito alcune compagnie di granatieri, che furono accolte con fischi, urli ed ogni sorta d'improperi.

Ieri furono operati alcuni arresti dietro mandato dell'autorità giudiziaria, dei principali autori dei disordini surriferiti.

Ora poche riflessioni intorno ai fatti sopra narrati. È incontestabile che parecchi giovani onestissimi e di civile condizione fanno parte della riferita Società del Progresso, non per basso spirito di soverchiare e prepotere, ma unicamente per generosità d'animo giovanile e per seguire un'aspirazione politica, che sono nel pieno loro diritto di credere lodevole. Questi non presero alcuna parte alle brutte scene del 14 corrente, anzi sappiamo che le deplorano vivamente. Noi pertanto ci permettiamo di fare a questa parte sana della Società del Progresso la seguente domanda: — Credete voi che la vostra Società possa sussistere e farsi credito con tutti gli elementi che oggi la compongono, o non temete piuttosto che la medesima sia sulla via di procacciarsi l'avversione ed il biasimo universale, con grave detrimento della vostra riputazione individuale e della causa stessa che sta scritta sopra la vostra bandiera? — Badate che un partito, quando contiene nel proprio seno individui che in luogo di sentimenti e propositi onesti e morali professano principii antisociali e selvaggi, come quelli che da parecchio tempo vengono manifestati da non pochi vostri soci, non può a meno di non arrivare a farsi detestare cordialmente da tutte le persone intelligenti e dabbene, le quali, volere o non volere, avranno in ogni tempo in mano i destini del popolo, e saranno sempre alla testa del vero progresso.

L'esperienza ha dimostrato che i clamori ed i disordini vanno a finire nei delitti. I tristi, sopraffatti i buoni che sono con essi, e resi impotenti i loro sforzi, li rendono quasi solidali delle loro colpe.

Che l'autorità tenga fermo, ed allontani da sè la responsabilità che gravò su altri funzionari per la debolezza mostrata.

NAPOLI, 18 *febbraio*. — Caserta è una città che, malgrado la sua vicinanza al gran centro di popolazione di Napoli, tuttavia va acquistando ogni giorno in bellezza ed in importanza. Non mancarono fra i detrattori del nuovo ordine di cose, coloro che asserirono avere quella città perduto tutto col cambiamento della dinastia, in quanto che già residenza favorita dei Borboni, le si era tolta con la costituzione del Regno d'Italia ogni importanza, ogni mezzo di prosperità e di progresso.

Caserta non era che una borgata sorta quasi a casaccio intorno alla fastosa reggia, ed oltre a questo non aveva di rimarchevole che i numerosi quartieri ove la molta truppa raccolta le dava l'aspetto di una vasta caserma.

Oggi invece man mano, va acquistando la fisonomia di una graziosa città di provincia, e centro di una doppia rete ferroviaria, vede aumentare il commercio e le industrie, e con essi i comodi della vita.

A ciò contribuisce in grandi proporzioni l'attività del municipio, che non risparmia cure e fatiche per crescerle lustro e decoro.

Il Consiglio municipale ha, non è molto, deliberato di contrarre un prestito di 600 e più mila lire.

Con questa somma esso ha in mira di por mano alla costruzione di varie opere pubbliche, di una incontestabile utilità.

Infatti, si è già stabilito che coi mezzi che darà il prestito si provvederà la città in primo luogo di una piazza pei commestibili e pubblico mercato, si avrà pure cura di lastricare la magnifica via del Corso, nonchè le vie traversali che vi fanno capo, e restaurare quasi tutte le altre strade interne, sia della città che delle borgate dipendenti. Inoltre si è deliberato di illuminarla tutta col gaz, a vece di meschini lumi a petrolio, i quali parevano finora solo messi alle cantonate per additarne le tenebre che rendevano uggioso e disaggevole il passeggiare per quelle vie nelle ore della sera.

Nella grandiosa piazza Vanvitelli poi, ed attorno alla statua da innalzarsi all'immortale architetto, autore di quasi tutte le opere pregiate e grandiose lasciateci da Carlo III, si vedrà sorgere un grazioso *square*, sul gusto di quelli che adornano a Napoli le piazze del Municipio e delle Pigne, e questa piazza, così abbellita, diverrà un grazioso luogo di ritrovo al centro della città, senza contare i vantaggi che ne verranno alla pubblica igiene.

È così che una buona amministrazione, confortata dalle libere istituzioni che ci reggono, diventa, ben più che il passeggiero favore di dominatori assoluti, fonte vera ed efficace di progresso e di civiltà.

Ad opere di non minore utilità ed importanza rivolgono intanto le cure il prefetto comm. Colucci e la molto benemerita Deputazione provinciale.

Quella provincia, così ricca di stabilimenti di beneficenza, mancava tuttavia di una casa di lavoro per ricoverarvi gli oziosi e vagabondi minorenni, dei quali il numero è piuttosto considerevole, ragguagliato ai mezzi di sussistenza e di lavoro, che danno le industrie e l'ubertà del suolo. Sono ancora le conseguenze della passata corruttela, per la quale la tendenza alla pigrizia ed all'accattonaggio avevano poste così salde e generali radici nei bassi fondi sociali.

La casa di lavoro è pressochè stabilita nel locale dell'ospizio di S. Lorenzo in Aversa, della capacità di circa 200 giovanetti, e fra un paio di mesi sarà aperta.

Il ministro dell'interno poi, aderendo alla proposta del prefetto e della Deputazione, pagherà centesimi 80 al giorno per ogni individuo ricoverato, ed al resto si provvederà coi fondi della provincia.

Di brigantaggio non ho nessuna notizia da darvi, perchè dopo che Fuoco e Pace, ultimi avanzi di questa piaga si ricoverarono sul Pontificio, possono dirsi totalmente spente le imprese di simil genere e non andrà molto, che se ne parlerà fra la popolazione come di leggende popolari.

Molto lo si deve al generale Pallavicini, che colla sua attività ed energia seppe ridurre al nulla tutta quella accozzaglia, che era capitanata da pochi individui di una audacia rara: ma molto pur anche si deve al Colucci, che colla sua amministrazione, seppe preparare al generale il risultato ottenuto. Contribuì pure assai l'accordo tenutosi fra quelle due autorità — cosa rarissima nelle nostre provincie, sopratutto allorchè fuvvi di mezzo la questione di brigantaggio.

Nessuna grande novità presso di noi.

Ieri fu visto il duca di Bivona andare a far visita al prefetto, col quale stette in colloquio per più di mezz'ora. Uguale cosa il cav. Gigli fece l'altro ieri.

Mi si dice che probabilmente a giorni tanto la *Filarmonica* quanto il *Club Whist*, si riapriranno, ed in seguito che spiegazioni ed assicurazioni date al prefetto dai principali componenti quelle società. È bene che si ritorni in uno stato normale, poichè lo eccezionale non fa mai buon effetto, e poi non aggiusta nulla. La massa dei forestieri che trovasi ora a Napoli, ignara dei motivi che costrinsero quei due luoghi di ritrovo a chiudersi provvisoriamente, finiva per prendere una cattiva opinione di noi, quasi che per intolleranza di partito si potesse ad ogni momento impedire ai cittadini l'esercizio del diritto di riunione. Locchè non fu mai a Napoli e tanto meno ora.

Ad ogni modo, è bene che le acque ritornino alla calma primitiva. Anche il marchese Messanelle l'altro ieri andò a trovare il questore, per ringraziarlo delle disposizioni prese a guarentigia del ballo da lui dato sabato scorso, lagnandosi poi, mi si dice, che le guardie di pubblica sicurezza non solo non avessero voluto accettare la regalia in danaro che al mattino mandava loro offrire, ma in tutta la notte nè un bicchier di vino, nè un sigaro.

Il marchese avrà potuto di là vedere la differenza di condotta fra gli agenti della forza pubblica dei due governi.

Trovasi da alcuni giorni in Napoli, alloggiato all'albergo della Vittoria, il duca di Mouchy, che ha sposato nello scorso anno la principessa Anna Murat.

CAMERA DEI COMUNI

Togliamo dal discorso, pronunziato dal sig. Gladstone alla seduta della Camera dei comuni del 16, in risposta agli appunti del sig. White, la parte che riguarda la politica estera:

Risponderò dapprima alle osservazioni dell'on. deputato di Brighton, il quale deplorava l'omissione nel Messaggio di Sua Maestà, di un cenno sulla rivoluzione di Spagna. Il mio onorevole amico osservò giustamente che della rivoluzione del 1860 nel regno di Napoli, è stata fatta menzione nel discorso reale successivo a quell'avvenimento; ma egli si rammenterà che la rivoluzione napoletana del 1860 è stata acclamata dalla popolazione, e che vi si stabilì tosto dopo un governo il quale diede garanzie di sicurezza, mentre la rivoluzione di Spagna sino a questo momento non ha ancora raggiunto tale scopo da tutti desiderato. (*Udite, udite*) Non era quindi conveniente che il governo esprimesse per bocca di S. M., soddisfazione per un avvenimento ch'è rimasto tuttora incompleto, non avendo fatto che distruggere senza edificare, e d'altra parte se si fossero adoperate espressioni piuttosto ferme ciò avrebbe potuto offendere i sentimenti del popolo spagnuolo, il quale indubitatamente merita le simpatie del governo e del popolo di questo paese. (*Udite*)

L'onorevole White fece credere anche un'osservazione per avere noi ommesso di accennare le cause che consigliarono al governo di partecipare alla conferenza relativa alla quistione turco-greca. La ragione per cui il governo si è espresso in termini generali è perchè non poteva dire che sia già stato raggiunto completamente lo scopo; l'inviato francese è bensì arrivato da Atene a Marsiglia, latore della risposta del governo greco, ma prima di domani non possiamo conoscere ufficialmente il tenore di questa risposta. Ed in quanto alla riunione della Conferenza, l'on. White e la Camera potranno farsi una giusta idea su questo argomento allorchè saranno presentati i documenti relativi ad essa.

Finchè non è stata ricevuta la risposta del re di Grecia e non è trovata tale da autorizzare la Conferenza a sciogliersi, essendo compiuta la sua missione, noi non possiamo affermare con certezza, ma solo supporre e sperare che la quistione sia stata sciolta. Non posso trattenermi, a proposito di ciò, dall'esprimere il mio parere sulla natura di queste transazioni. Non deve attribuirsi al governo di S. M. od al nostro paese, il merito di quanto è avvenuto, ma bensì al progresso reale fatto dalla civiltà. Qui per esempio era il caso di due potenze esacerbate da un'ostilità tradizionale e divise da simpatie ed antipatie fra razza e razza, e stavano per fare appello alla forza ed allo spargimento di sangue per sciogliere le loro vertenze, ebbene è bastato far valere l'influenza morale per impedire quelle calamità. (*Applausi*) Io spero che si potrà progredire maggiormente ed in modo che fra le diverse potenze d'Europa questa stessa influenza sia potente abbastanza da fare evitare la grande sciagura della guerra. Ciò che abbisogna per questa azione in comune è l'assenza totale dell'intrigo ed il ripudio completo da parte di tutte le potenze di idee egoistiche ed esagerate. Devo rendere questa giustizia alle potenze impegnate nelle recenti transazioni e riconoscere la completa uniformità di vedute e di propositi e l'aspirazione in esse di ottenere un grande risultato, da cui erano animate nelle trattative. Non è, del resto una novità, l'alleanza del governo francese con quello inglese e specialmente allorchè trattasi dell'Oriente. La Prussia è stata la prima a suggerire la Conferenza; lo spirito che animava l'Austria e l'Italia era lo stesso di quello delle potenze che ho nominato; e niuno può sospettare da quanto è avvenuto che il risultato abbia fatto sorgere pretensioni ed interessi contrari. La posizione della Russia era singolare, in quanto che essa aveva la facoltà di mandare a vuoto le intenzioni pacifiche delle altre potenze, col semplice rifiuto di aderirvi; bisogna rendergli la giustizia (benchè un agente diplomatico russo non abbia conformato interamente la sua condotta colle intenzioni precise del suo governo), ch'esso ha adoprato la sua influenza a pacificare le due parti interessate. Ed anche la potenza ch'ebbe a soffrire offese dalla Grecia dev'essere lodata per aver posto la sua causa nelle mani dei suoi alleati, confidando interamente nella giustizia delle ragioni che la facevano agire. Il re dei greci va pure encomiato, egli doveva superare gravi difficoltà interne ed ha saputo apprezzare le condizioni dell'onore nazionale. (*Udite, udite*)

Signori, noi ci reputeremo fortunati se potremo riuscire a far adottare quel provvedimento che richiede tutta la nostra pazienza ed energia, cioè la soluzione della grande quistione della Chiesa irlandese, e credo che ognuno converrà che coloro i quali si sono assunto la responsabilità di provocarla, non trascureranno nessun sforzo per farla trionfare.

Il nostro più sincero desiderio è di agire nello spirito di quella parte del discorso reale che accenna come prossimo lo scioglimento della questione. (*Applausi*)

NOTIZIE ESTERE

I giornali ufficiosi francesi smentiscono la notizia data dal *Journal de Bruxelles*, che l'imperatore abbia dato ordine al rappresentante della Francia a Madrid di opporsi alla candidatura del duca di Montpensier.

Ecco la lettera con cui Espartero rifiutò il mandato di deputato:

« *Al signor governatore civile della provincia di Logrono.*

« Ho ricevuto contemporaneamente alla vostra pregevolissima lettera, i documenti relativi alla mia elezione a deputato; ringrazio di tutto cuore gli elettori della provincia dell'insigne onore che m'hanno fatto.

« Ma non posso accettare questo mandato, sia a cagione di ostacoli personali noti ad ognuno, sia pel mio desiderio che la volontà nazionale si manifesti liberamente e sia adempita, come oggi richiedono gli interessi vitali della patria.

« Non voglio che alcuno possa credere che la mia opinione personale ha fatto pendere la bilancia piuttosto da una parte che dall'altra. I rappresentanti della nazione, nel dare il voto, non devono subire alcuna influenza esterna, e devono ascoltare soltanto la voce del loro patriottismo.

« Ripeto a' miei elettori l'espressione della mia gratitudine.

« Dio vi conservi lunghi anni.

« BALDOMERO ESPARTERO. »

Togliamo dall'*Osservatore triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

« Monaco (Baviera), 17 febbraio. — Il ministro della guerra presentò alla Camera dei deputati una domanda di credito per la somma di 4,700,000 fiorini, da destinarsi all'acquisto di fucili a retrocarica, e ne raccomandò urgentissimamente la pronta approvazione. »

I giornali di Vienna annunziano che l'imperatore e l'imperatrice d'Austria giungeranno a Zagabria la sera dell'8 marzo, e di là faranno alcune gite a Carlstadt, Belovar e Petrinja; il 13 marzo partiranno per Fiume.

I giornali di Pest, del 16 febbraio, pubblicano quanto segue:

« Si ha da buona fonte che il decreto di convocazione della Dieta ungherese pel 20 aprile trovasi già nel gabinetto di S. M. Le elezioni seguiranno prima di Pasqua.

« Nel Comitato di Somogy le assemblee elettorali diedero occasione in ogni luogo a risse sanguinose, onde fu necessario di nuovo l'intervento delle truppe.

« Il 16 fu terminato a Pest l'interrogatorio nel processo Karageorgevic. Ora si aspettano la requisitoria e le difese. »

Scrivono da Vienna al *Lloyd* di Pest:

« Come è noto, l'articolo addizionale al trattato di Parigi, con cui venne sancita la presente costituzione dei Principati Danubiani, non venne ratificata, nè guarentita dalle potenze firmatarie del trattato di Parigi.

« Quell'atto addizionale riposa soltanto sovra un accordo tra la Porta e il suo vassallo, che venne tacitamente approvato dalle potenze. Ora pare che il governo del principe Carlo abbia intenzione di promuovere il riconoscimento formale della situazione sorta dall'atto anzidetto, e di chiedere in favore della situazione stessa la guarentigia dell'Europa. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE.)

PARIGI, 17 *febbraio*. — Più che mai credo di potervi guarentire che l'incidente franco-belga non avrà serie conseguenze. Tutt'al più sarà una ragione di risentimento che verrà messa in riserva per valersene in tempo opportuno; ma nel Consiglio dei ministri tenuto oggi (e che non durò meno di quattr'ore) assicurasi che fu soltanto deciso di non prendere alcuna risoluzione fino a che il Senato belga non abbia pronunziato il proprio voto sulla legge. La stampa è assai divisa in Belgio su quella questione, locchè fa sperare al governo francese che se la legge non può essere respinta, almeno perderà gran parte della propria autorità morale; ma la stampa non è meno divisa in Francia, dove credo potervi assicurare che, in generale, l'opinione pubblica è tranquilla assai più dei giornali governativi. Si era meno calmi, credetelo pure, al tempo del conflitto pel Ducato di Lussemburgo.

Molte persone autorevoli, le quali non credono che la guerra possa sorgere dall'incidente belga, la reputano però inevitabile, perchè la Francia vuol riconquistare i confini del Reno. A ciò si può soltanto rispondere che la Francia farà conoscere la propria volontà nelle elezioni generali, e che fino ad ora così il partito governativo come quello dell'opposizione si presentano entrambi con la bandiera della pace.

Corre voce che sia stata inviata una nota dal signor di Lavalette al governo belga per mezzo del signor De la Guéronnière, il quale non lasciò Bruxelles dal mercoledì delle ceneri in qua, contrariamente a ciò che affermarono alcuni giornali, i quali annunziarono il suo improvviso richiamo a Parigi. Quella nota, se è vera la sua esistenza, sarebbe destinata a far pressione sulla deliberazione del Senato belga; ma ignoro se questa voce sia più esatta di quella relativa all'esistenza di un'altra nota, di cui veniva annunziata l'inserzione nel *Piccolo giornale ufficiale* della sera e che non fu pubblicata.

Si dice che fra qualche giorno le Cortes spagnuole si saranno poste d'accordo per presentare il loro candidato al trono, e persone ben informate assicurano che sarà il re Don Ferdinando di Portogallo, o fors'anche il re suo figlio, se la grave agitazione manifestatasi in Portogallo lo costringe a gettarsi nelle braccia della Spagna. È spiacevole che il governo francese, invece di favorire questa combinazione efficacemente come dovrebbe, si ostini ad appoggiare la candidatura del principe delle Asturie, che non ha alcuna probabilità di riuscita.

Si dice, però, al tempo stesso, che il signor Rivero sia favorevole alla candidatura del duca di Montpensier. Lettere da Madrid aggiungono che furono arrestati nel palazzo delle Cortes due individui armati di pugnale. Si suppone che volessero assassinare Serrano e Prim.

Mentre s'aspetta la discussione del progetto di legge per l'imprestito della città di Parigi, che deve incominciare lunedì prossimo, il Corpo legislativo terrà, dicesi, una seduta un giorno di questa settimana per deliberare sulle domande d'interpellanze che furono discusse negli uffizi.

Le voci di modificazioni ministeriali continuano, ma per ora vi presto poca fede. Vengono fatti grandi sforzi da ogni parte per liberarsi dal signor Rouher, ma io reputo la sua posizione più solida che mai. Secondo un'altra voce (che non avrebbe importanza politica) si tratterebbe di sostituire nel ministero della marina il vice-ammiraglio Bouet-Villaumez all'ammiraglio Rigault de Genouilly.

Il signor Guizot ha letto lunedì nel salone della signora Lenormant uno *studio su S. Luigi*.

Viene annunziato il processo di separazione fra il signor Scholl, redattore del *Figaro*, e sua moglie, ch'è inglese.

Si annunzia pure il matrimonio di madamigella Denain, figlia di un'antica attrice del *Teatro francese*, col nipote del signor Enrico Didier, deputato, che morì pazzo. Questo matrimonio è notevole perchè fa rientrare nella famiglia Didier le ricchezze del deputato, che le aveva appunto lasciate alla signora Denain, madre della sposa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 gennaio che approva l'annesso ruolo normale degl'impiegati della biblioteca Brancacciana di Napoli.

2. Un R. decreto del 17 gennaio, a tenore del quale il comune di Cassino Po è soppresso e fuso in quello di Broni.

3. Un R. decreto del 24 gennaio con il quale il Consiglio dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro assumerà anche la qualità ed il titolo di Consiglio dell'Ordine della Corona d'Italia, ed eserciterà quindi d'ora in poi eziandio le incumbenze relative al medesimo, consultando nelle questioni che possono riguardarlo.

4. Un R. decreto del 24 gennaio, a tenore del quale, verificandosi il caso previsto dagli articoli 13 ed 8 dei due decreti 20 febbraio 1848, che taluno si rendesse immeritevole della decorazione ottenuta, la revoca della medesima sarà fatta con R. decreto, in seguito al parere motivato dal Consiglio dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

Il decreto di revoca sarà controfirmato dal ministro, sulla cui proposta era stata fatta la concessione, e dal ministro di Stato primo segretario del gran magistero dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, cancelliere dell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

6. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

La Commissione pel monumento alla memoria di C. L. Farini si è radunata stamane (20) ed ha deliberato che il monumento abbia ad erigersi in Santa Croce, salvo il consenso del Municipio, che, siamo certi, accorderà volenterosamente.

Essa ha pure invitato il Comitato esecutivo di preparare il programma pel monumento e di proporre l'artista che deve compierlo, su cui essa si riserva di deliberare.

Anche il cronista è costretto ad osservare i precetti della quaresima, e, se vorrà dare ai propri lettori qualche intingolo diverso dal solito cibreo di ladri e d'oziosi cucinati da Madonna Questura, gli converrà andar per le chiese e render conto delle prediche e de' predicatori. E lo farà di buon grado fra breve. Intanto per oggi non si sente il coraggio di abbandonare le vie del peccato e parlerà ancora del carnevale, sebbene il carnevale fiorentino sia tutt'al più un peccato veniale. Del resto non è tanto del carnevale passato quanto del futuro che dobbiamo occuparci. Si assicura, e lo ha riferito anche qualche giornale, che stia per sorgere una nuova Società carnevalesca che rapirà lo scettro all'antica ed inaugurerà davvero il regno del buon umore. Che ne dice il giornale *le Finanze*, il quale pubblicò un articolo furibondo contro tutti i carnevali passati e futuri, dichiarandoli contrari alla morale ed ai sani principii dell'economia politica? Dove mai si caccia l'economia politica! A noi pare che si possa fare buon viso al carnevale purchè sia spontaneo. La nostra bandiera è *Viva il buon umore* e abbasso la *Società*. E crediamo che molte persone siano del nostro parere. Ad ogni modo è troppo presto per pensare al carnevale del 1870.

Nel piccolo principato di Monaco si farà d'or innanzi carnevale tutto l'anno. Già abbiamo ieri annunziato nelle notizie estere che il principe ha abolite tutte le imposte. Ecco ora il testo del relativo decreto:

Carlo III, per grazia di Dio, principe sovrano di Monaco;

Volendo dare ai nostri amatissimi sudditi una nuova testimonianza della Nostra sollecitudine,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1° Da questo giorno sono abolite nel nostro Principato l'imposta fondiaria, l'imposta personale e mobiliare, e l'imposta delle patenti.

Art. 2° Sono condonate le somme dovute per arretrati delle suddette imposte.

Art. 3° Il Nostro segretario di Stato, il Nostro avvocato generale ed il Nostro governatore generale sono incaricati, ciascuno per ciò che lo concerne, dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Dato nel nostro palazzo, a Monaco, addì 8 febbraio 1869.

CARLO.

Il segretario di Stato
Cav. *Voliver*.

Che ne dite? Il principe di Monaco, colle sue riforme finanziarie, vuol turbare l'equilibrio europeo, o fors'anche presentarsi candidato al trono di Spagna. Ma, abolite le imposte, chi pagherà il segretario di Stato, l'avvocato generale ed il governatore generale?

Ieri a sera, un vecchio cuoco, in via dei Ginori, cessò improvvisamente di vivere, colpito d'apoplessia fulminante.

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore,

In un articolo di quest'oggi pubblicato nel giornale la *Nazione* si fa commento ad una mia lettera a lei indirizzata ed inserita nell'*Opinione* del 17 corrente, circa il fatto dei due individui creduti femmine e riconosciuti maschi.

Non le dispiaccia che ora approfitti della ospitalità di queste colonne per rispondervi qualche parola.

Non so perchè l'articolista della *Nazione* si meravigli per avere io espresso *che l'equivoco sul sesso alla nascita non è tanto infrequente*, mentre mi pare che ciò emerga appunto da che nel lasso di un anno furono scoperti tre casi di tal fatta.

La scienza ne insegna che si danno appunto tali deformazioni corporee che senza un esame scrupoloso possono lasciar dubbio sul sesso di un neonato, e questo esame scrupoloso può necessitare esplorazioni che nessuno che non sia medico potrebbe essere autorizzato a fare.

Da ciò la necessità espressa nella mia lettera che l'Uffizio di stato civile si valga dell'opera dei medici per la constatazione delle nascite. Ma non so vedere in questa misura niente che abbia l'apparenza dei *severi provvedimenti*, che l'articolista della *Nazione* dice invocarsi da me per l'atto della constatazione delle nascite. Nè tampoco trovo giustificata la *lietezza* dello stesso articolista nel potere aggiungere, come dice, che dal 1866 in cui fu stabilito un ufficio municipale di stato civile per la constatazione delle nascite, *non si ebbe a lamentare alcun errore in proposito*, giacchè appunto perchè i fatti accaduti non furono riconosciuti che 15 e 18 anni dopo, non si può ragionevolmente assicurare che in seguito non si ripetano in persone nate posteriormente all'epoca preaccennata. D'altronde è un fatto notorio che all'Uffizio di stato civile non si pone attenzione alcuna alla visita del corpo dei bambini che vi si portano per l'atto della constatazione di nascita; così non trovo che ora si abbia garanzia maggiore che per lo passato per evitare l'errore in questione.

Mi resta a fare un'altra considerazione.

Non è molto fu fatto plauso al decreto del prefetto di Parigi col quale si permette che la constatazione delle nascite si faccia a domicilio *da un medico dello stato civile*. L'adozione di questa misura era già stata sollecitata in Italia sino dal 1867 dal nostro egregio dottor I. Galligo e contemporaneamente l'avevano perorata in Francia altri illustri filantropi che ebbero il patrocinio del barone Brenier al Senato francese. Ora domando io: nell'adottare che la constatazione delle nascite si faccia a domicilio, come fu fatto non solo a Parigi, ma anche a Bordeaux, perchè furono incaricati i medici di questa constatazione? Mi pare evidente che, sia perchè sono essi soltanto che possono in tutti i casi eseguire la ricognizione del sesso del neonato, mentre per ogni altro rispetto qualunque ufficiale dello stato civile potrebbe eseguire bene quell'atto al pari di un medico.

Così, nonostante le obbiezioni dell'articolista della *Nazione*, io persisto a ritenere che non si potrebbe mai abbastanza sollecitare i Municipi ad additare il provvedimento che la constatazione delle nascite sia fatta da un medico, per non dar luogo all'equivoco di sesso, che, la stessa *Nazione* lo afferma, può essere dannosissimo e fatale come essa dice esserlo stato per il padre dei due individui ai quali fu dal dottor Bonaiuti insieme a me ed altri colleghi rilasciato il certificato del loro appartenere al sesso maschile.

Frattanto pieno di stima e considerazione mi pregio di essere

Firenze, 19 febbraio 1869.

Suo affez. e obb.
Dott. SONSINO.

Lunedì, 22 corrente, a mezzogiorno e mezzo, nell'istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la Letteratura italiana.

Il prof. Targioni farà domenica, 21 corr., ad ore 1 pom., nel R. museo, una lezione popolare sui *Segreti del Naturalista*.

Nella giornata del 19 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,5 e la minima di + 6,5.

Ci scrivono da Mortara:

« Il 15 corrente la nostra città ha perduto, colla morte del cav. dott. Pietro Pavesi, uno de' suoi più distinti e benemeriti cittadini.

« Sindaco nel 1848 e 1849, rese al nostro paese nei difficili momenti della prima invasione austriaca eminenti servigi.

« Consigliere municipale, membro della Congregazione di Carità, vice-presidente del Consiglio sanitario della Lomellina, presidente della Società dell'Asilo infantile, le di lui azioni furono mai sempre ispirate dal più sincero amore del pubblico bene, dalla più specchiata giustizia e carità.

« Universale fu qui il rimpianto di sì grave perdita ed intorno al di lui feretro si raccolse tutta quanta la nostra popolazione senza distinzione di classe e di età: meritato tributo ad una virtù, altrettanto modesta quanto vera ed operosa! »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 20 FEBBRAIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra.

PRES. La parola spetta all'on. Bixio.

BIXIO dice che deve prima di tutto chiamare l'attenzione della Camera sopra le parole pronunziate ieri dal ministro della guerra intorno alle offerte che gli furono fatte dalle industrie nazionali per la trasformazione dei fucili, ed osserva che, se gli furono chieste 5 lire di più per fucile, ciò doveva attribuirsi al fatto che i nostri industriali dovevano essere pagati in carta, e che in quell'epoca l'agio era ancora molto elevato.

Risponde poi all'on. Carini, il quale, parlando delle condizioni dell'esercito, citò l'esercito e la guerra americana. Di queste cose non devesi parlare così per incidenza, e gli ordini costitutivi delle forze americane sono degne del maggiore rispetto.

L'oratore cita molti autori, ma siccome ci volge le spalle, ci mette nell'impossibilità di seguire le sue idee.

Deplora che l'Italia non abbia i mezzi per imitare l'esempio dell'America, e dimostra che quando l'industria nazionale non è sufficiente pei bisogni dell'esercito, è indispensabile ricorrere all'industria estera.

L'oratore corrobora questa tesi con molti dettagli e citazioni, alle quali è impossibile tenere dietro.

(I banchi della Camera sono poco popolati.)

Non crede si possa dire esattamente che gli arsenali forniscono 1000 fucili trasformati al giorno, perchè per avere questi 1000 fucili bisogna avere 1000 otturatori che vengono dall'estero.

Del resto crede che se l'Italia seguirà l'esempio delle migliori nazioni, giungerà a bastare a sè stessa.

BERTOLÈ VIALE (ministro) crede che l'esempio dell'America citato dall'on. Bixio potrebbe provare il contrario di quello che questo onorevole deputato volle provare. Ognuno sa infatti che quello Stato sostiene piuttosto teorie di protezionismo, mentre noi siamo discepoli ferventi del libero scambio.

Per ciò che riguarda l'osservazione del deputato Bixio, che le 5 lire di più per fucile potevano avere per ragione l'aggio, il ministro dice che questa supposizione è erronea, perchè nella differenza del prezzo fra le offerte estere e le offerte nazionali era già calcolata la differenza della moneta. Dimostra che il ministero della guerra ha fatto tutto il possibile perchè le industrie nazionali prendessero parte a queste forniture.

Se si ricorre qualche volta all'estero ciò è per pura ed assoluta necessità.

Il ministro rende conto a questo proposito degli studi fatti dalla Commissione metallurgica nominata dal ministro della marina e ciò per provare che tutte le volte in cui si può servirsi dell'industria privata sia per le armi portatili, sia per le grosse artiglierie, sia per le corazze, ciò viene fatto inmancabilmente.

Dà lettura dei quesiti posti al ministero da questa Commissione e le risposte di quel dicastero e dimostra alla Camera che da queste risposte risulta chiaro che il ministro fa tutti gli sforzi per favorire l'industria privata.

PASINI (ministro) presenta il progetto di legge per prolungere fino a Venezia il servizio postale fra Ancona ed Alessandria d'Egitto. Ne chiede l'urgenza. È accordata.

BERTOLÈ VIALE (ministro) consente che la discussione del suo bilancio si faccia sulle proposte della Commissione, riservandosi di proporre varie modificazioni.

NERVO vorrebbe che coi bilanci fossero sempre presentati i quadri organici del ministero.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) rammenta che vi è un decreto pubblicato ed approvato circa l'organizzazione del ministero della guerra.

NERVO replica in mezzo all'impazienza generale.

La proposta Nervo è respinta all'unanimità.

Il capitolo 1°, che riguarda l'amministrazione centrale, è proposto, d'accordo fra Ministero e Commissione, in L. 989,100.

È approvato.

È pure approvato il secondo capitolo, *Amministrazione centrale, materiale*, in L. 125,000.

Il terzo capitolo, *Stati maggiori*, è proposto dalla Commissione in L. 5,030,370, mentre il Ministero proporrebbe L. 5,115,770.

BOTTA deplora che la Commissione abbia proposta la creazione dei grandi comandi, mentre la Camera li soppresse l'anno scorso. In ogni modo, se trattasi di un'istituzione nuova, essa non può essere creata così per incidenza. Ci vuole un progetto di legge speciale. I gran comandi sono istituzioni dei governi assoluti, ed in un paese libero il riunire le forze in due o tre mani è cosa pericolosa. Sostiene che, a detta di molti, nella campagna del 1866 comandarono in troppi perchè erano preesistiti i gran comandi. Non c'erano gran comandi allorchè l'esercito piemontese si copriva di gloria a S. Martino, e l'italiano a Castelfidardo.

Non vi è nessuna necessità par avere in tempo di pace questi gran comandi. Bisogna generalizzare l'istruzione militare nel paese. Non vede la necessità che per i militari giunti al grado il più eminente nella gerarchia militare si debbano creare nuovi impieghi. Si facciano membri di un Comitato di difesa, di fortificazione, d'ispezione, di guerra; si faccia, insomma, ciò che si vuole di loro, chè anzi in questi posti potranno meglio servire la patria.

Trova che la Commissione ed il Ministero proponendo ora la creazione dei gran comandi vollero passare sulla coscienza di quei deputati, i quali nella seduta del 25 giugno 1867 votarono contro i comandi di dipartimento. Se ciò avvenisse il paese direbbe che in quella seduta la Camera non volle fare economie, ma dare un voto di biasimo ai nostri generali d'armata.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) dimostra che le cifre citate dall'on. Botta intorno alle paghe dei soldati nei diversi paesi non sono esatte. Le cifre esatte sono queste: in Francia il soldato costa L. 936 70, in Austria L. 730 65, in Prussia L. 790 86, nel Belgio L. 868 ed in Italia lire 728 14.

Il ministro dimostra che l'on. Botta ha preso, nei suoi calcoli, il tallero per il fiorino. (*Ilarità*) Da ciò nasce l'erroneità di tutte le sue cifre.

Per ciò che riguarda la creazione dei comandi generali il ministro sperava che le ragioni addotte dalla relazione fossero bastanti per acquetare gli scrupoli dell'on. Botta.

Rifà la storia dei moventi che spinsero il governo a creare nel 1861 i comandi di dipartimenti.

Dimostra che i comandi generali che ora si tratta di formare sono cosa differente dai comandi di dipartimento e dice che furono proposti perchè si trovò utile di creare varie divisioni mobilizzate

sulle quali potessero i generali d'armata avere il comando e ciò nell'interesse del servizio e dell'istruzione del soldato.

Lobbia non crede che la Camera possa rimanere soddisfatta delle poche spiegazioni date dal ministro. Prima di approvare la proposta della Commissione bisogna sapere a quali criteri esatti si fu ispirati. Non crede che si possa citare la Francia e l'Austria per giustificare questa nuova istituzione. Allorchè i francesi vennero nel 1859 i loro corpi d'armata non furono composti di truppe che facevano parte di un solo dipartimento. Quelle truppe furono messe assieme improvvisamente, prendendo un reggimento di qua ed uno di là.

Considera quale sia in proposito l'organizzazione della Prussia e dell'Austria. Dichiara che se gli si desse l'organamento militare territoriale della Prussia, egli accetterebbe i gran comandi. Ma fino a che sarà dimostrato che quel sistema è forse per lungo tempo inapplicabile in Italia, i gran comandi saranno impossibili.

Sostiene l'oratore che forse unità di concetto e di direzione non si può sempre ottenere coi gran comandi, perchè si dà qualche volta il caso in cui questi gran comandi non si sottomettono rigorosamente alle prescrizioni della disciplina, e ad onta degli ordini del ministero un comando fa una cosa e l'altro un'altra.

Non può ammettere che il Parlamento abbia aboliti i gran comandi per spirito di personalità, ma crede che li soppresse perchè li trovò inutili.

Sarebbe poi molto discutibile l'utilità della divisione delle truppe per grandi masse, divisione che trovò nel ministro della guerra un apologista.

Crede tuttavia che questo argomento debba essere discusso e risoluto a miglior tempo. I sistemi militari delle nazioni sono prestabiliti dalle condizioni e dall'indole del paese stesso. Vorrebbe che il ministro della guerra recedesse per ora dalla sua proposta.

Qualora questo suo desiderio non venisse esaudito l'oratore proporrà la questione sospensiva per ciò che riguarda i grandi comandi, riservandola alla discussione del riordinamento dell'esercito. Spera che trattandosi dell'esercito, per il benessere del quale qui tutti vanno a gara, la sua proposta sarà accolta da tutti i banchi della Camera. (*Approvazione sui banchi di sinistra*)

Guerzoni trova che si potrà sciogliere difficilmente la questione se il Ministero e la Commissione non parlano chiaro. Vuolsi ristabilire ciò che la Camera ha soppresso, oppure vuolsi creare una istituzione nuova? Fino a che non siasi risposto chiaramente ed esplicitamente, manca il criterio esatto per giudicare la questione.

L'oratore trova quindi essere indispensabile che il Ministero e la Commissione si spieghino.

Bixio osserva che i membri della Commissione sono accusati d'essere ambiziosi. Io, dice egli, che pure sono relatore..... un relatore qualunque, non credo di meritare quest'accusa. Eppure tutti fummo d'accordo nella questione dei gran comandi. Se si discute la questione dal lato politico, non ci si ritroverà più.

Io parlo sempre chiaro e non posso essere accusato di ambiguità. Noi ci saremo forse ingannati, ma abbiamo parlato chiaro.

La questione va trattata dal lato militare. L'Italia è ciò che è, non vi è un punto sicuro. E se vi si dice che è meglio aver riunito un gruppo di divisioni, si nega l'utilità di questa proposta. Noi dobbiamo sgomberare il terreno da gente... che non va. (*Ilarità*)

I Comandi di dipartimento erano puramente Comandi territoriali, ma ciò non si può dire dei Comandi generali che proponiamo.

Respinge l'oratore il sospetto che con questi comandi si nasconda qualche tranello, sostenendo con grande enfasi che l'esercito non ha un solo pensiero che non sia quello di rendere grande ed onorata la nostra patria. Eppure non si dirà che i nostri ufficiali siano lautamente pagati.

Ed il nostro Re, vi è forse uomo al mondo che abbia fatto tanto quanto lui per il nostro paese? Vi sono uomini che scrissero molte storie, ma c'è forse un uomo come Vittorio Emanuele al quale nulla si può rimproverare? (*Bene*)

Guerzoni (per un fatto personale) dice che sostenne la ambiguità della frase colla quale sono proposti questi gran comandi. Egli chiese se essi sono i comandi di dipartimento risuscitati....

Bixio. No.

Guerzoni. Ed allora che cosa sono? Bisogna dirlo.

Lamarmora rammenta che l'onorevole Bixio disse che egli (Lamarmora) fu il solo che si opponesse a questi Comandi generali. Si oppose dapprincipio, ma allorchè in seguito ad un colloquio avuto col ministro della guerra il generale Bixio dichiarò che questi Comandi erano una specie di ispezioni in luogo fisso, acconsentì alla loro creazione.

Crede utili i Comandi generali sebbene li credesse più utili come erano prima. (*Bene a destra*).

Lobbia parla brevemente per un fatto personale.

Egli dichiara di aver detto che il Parlamento soppresse i Comandi di dipartimento non già per leggerezza o per sentimento di personalità, ma perchè li credeva inutili. Del resto sul significato dei nuovi Gran comandi, basta la dichiarazione dell'onorev. Lamarmora che neppure la Commissione sapeva che cosa volessero dire, perchè essa incaricò il generale Bixio di andarlo a chiedere al ministro della guerra.

Risulta dunque chiaro che si vuole farci votare una cosa della quale non si sa o non si vuole darci una spiegazione.

Bertolè Viale (ministro) scorge di non essere stato compreso, epperò si sforzerà di porgere alla Camera qualche maggior schiarimento. Ritorna per conseguenza sull'argomento dimostrando la necessità di riunire sotto un solo comando diverse divisioni. Ciò è tanto più necessario colla configurazione infelice dell'Italia.

A sinistra. No! no!

Bertolè Viale. Come no? Vorrei bene udire qualche militare che sostenesse il contrario. (*Ilarità a destra*)

Eppoi in fondo chi impedisce al governo di mettere un dato numero di truppe sotto un dato comando? Il governo per questi comandi non chiede aumento di spesa.

Questi comandi vengono chiesti per migliorare l'istruzione delle truppe. Spera per conseguenza che la Camera vorrà approvare la proposta della Commissione.

Voti: Ai voti.

Pres. annunzia di avere ricevuto due proposte, una dell'on. Lobbia per il rinvio di questa proposta fino a che si discuta il progetto di riordinamento dell'esercito, e l'altra dell'on. Fambri colla quale la Camera, udite le dichiarazioni del ministro, che cioè vi è essenziale differenza fra i comandi di dipartimento soppressi ed i comandi generali proposti, passa alla votazione del capitolo.

Bixio risponde poche parole per un fatto personale al deputato Lobbia.

Fambri svolge il suo ordine del giorno.

Crispi propone la questione pregiudiziale. Trova che, secondo le loro stesse dichiarazioni, gli onorevoli Bixio e Cosenz intendono colla loro proposta di ripristinare i gran comandi. Ciò è scritto nelle loro relazioni.

Sostiene che lo Statuto prescrive che un progetto di legge respinto dalla Camera non potè essere riprodotto nella stessa sessione. Ora, per un miracolo di Santa Caterina, sebbene i gran comandi sieno stati soppressi nel 1867 e sebbene siamo nell'anno di grazia 1869, dura sempre la sessione del 1867, epperò questi gran comandi non possono essere riprodotti.

Dice che l'Italia non deve essere un campo di armati. L'Italia ha bisogno di raccogliersi, di riformare i suoi ordini interni, non quello di avventurarsi in guerre ed in alleanze.

L'on. Bixio guardò alle nostre frontiere, ma il pericolo viene forse dalla Savoia e Nizza? No, perchè quale più fedele amico ha l'Italia della Francia? Viene forse dall'Austria? Neppure, perchè essa ha molto da fare a casa sua.

Voci. Alla quistione.

Crispi. Se vogliamo un esercito forte, ci è bisogno anche d'una flotta poderosa, e ciò onde non ci tocchino le onte dell'ultima campagna.

Nel caso d'una guerra, noi dobbiamo mantenere la neutralità.....

Menabrea (presidente del Consiglio). È dunque un programma? (*Ilarità*)

Crispi. Sì, la neutralità è il nostro programma. (*Oh! oh!*) L'Italia ha bisogno di stare tranquilla in casa sua, non di avventurarsi in politiche fantastiche.

Pres. Ma scusi, questa non è più una quistione pregiudiziale.

Crispi. Ma io non capisco che allorchè parla un oratore di questa parte ci debbano sempre essere delle interruzioni.

Pres. Sono io che l'ho interrotta, perchè ella non era nell'argomento. Le faccio inoltre osservare che anche da parte sua vi furono molti oratori, i quali parlarono senza essere interrotti. Metterò ai voti le varie proposte. La prima è quella pregiudiziale dell'on. Crispi. Chi l'approva sorga.

Non è approvata.

Sulla proposta sospensiva Lobbia, che rinnova la questione dei gran comandi al momento in cui si discuteva il progetto di riordinamento dell'esercito, varii deputati dell'opposizione chiesero l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale.

Dopo l'appello ed il contrappello il presidente dichiara che la Camera non è in numero.

Pres. annunzia che nei primi tre giorni della settimana verrà continuata la discussione del progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale.

Carini prega il presidente a volere far pubblicare i nomi degli assenti senza regolare congedo nella *Gazzetta ufficiale*, tanto più in quanto che è persuaso che se tutti i deputati presenti a Firenze si fossero trovati alla Camera, essa sarebbesi trovata in numero.

Pres. Il nome degli assenti sarà reso pubblico.

La seduta è sciolta alle ore 6 3/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive l'*Esercito* del 20, il Comitato del corpo di stato maggiore pose termine alle sue sedute; e, se le nostre informazioni sono esatte, il Comitato avrebbe concluso che per il solo fatto dei temi non si poteva giudicare se i capitani di stato maggiore dovevano o ne essere promossi a scelta al grado di maggiore, ma che i temi dovevano essere soltanto considerati come uno degli elementi per pronunciare un tale giudizio; correggendo così molto saviamente talune delle idee troppo esclusive, che un'altra Commissione aveva creduto di poter abbracciare a tale proposito, e che il colonnello Ricasoli, direttore dei depositi di allevamento, propugnò fortemente in seno al Comitato. Coloro pertanto i quali furono giudicati meritevoli di essere promossi a scelta maggiori, lo furono non solo per avere bene compilato i temi, ma sopratutto per il modo con cui prestarono fin qui il servizio di uffiziali di stato maggiore. Rimane ora a vedere se il ministero giudicherà conveniente di promuovere a maggiori di fanteria, nella proporzione fissata dalla legge per le promozioni a scelta, quei capitani che il Comitato di stato maggiore reputò meritevoli di essere iscritti pei primi sulle liste di avanzamento, sebbene alcuni di essi sieno per anzianità dietro a quattro o cinquecento capitani di fanteria. La questione è abbastanza delicata perchè il ministero non abbia ad esaminarla e risolverla con tutta la sollecitudine ed imparzialità possibili.

— Il 10 corrente, scrive l'*Italia Militare* del 19, ebbe compimento il 3° dei corsi normali straordinario per il tiro del fucile e della carabina, istituito in Parma con circolare ministeriale del 7 ottobre 1868. Vi intervennero 86 capitani di fanteria e 46 dei bersaglieri. L'istruzione pratica fu fatta ai capitani di fanteria dal maggiore del 37° fanteria, signor Gazza, ai capitani dei bersaglieri dal maggior comandante il 5.° battaglione bersaglieri, signor Testofochi; la parte pratico-teorica dal capitano di artiglieria signor Ferraris, che è rimasto per fare lo stesso corso agli uffiziali e sott'uffiziali della scuola normale. Questi corsi e le nuove istruzioni sul tiro, che stanno per essere mandate ai corpi, modificate in conformità del dettato della esperienza e degli studi della commissione presieduta dal generale Ricotti, assicurano per l'anno venturo risultati anche migliori di quelli che già si ottennero nell'anno passato.

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia, che, il 18 corrente, fu aperto in Piovene (provincia di Vicenza) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— Il *Corriere Mercantile* del 18 annunzia che, per ragioni di economie introdotte nel relativo capitolo del bilancio, il ministero dei lavori pubblici dispose che cominciando dal 1° marzo prossimo cessino i viaggi fra Cagliari e Napoli, che venivano eseguiti dai piroscafi della Società Rubattino ad ogni quarto giovedì.

— Il *Confine Ligure* di Sanremo del 17 corrente, se non ismentisce attenua peró di molto i gravi fatti de' quali si era sparsa la voce negli scorsi giorni, come avvenuti a Dolceaqua ed a Perinaldo, a cagione dell'allibramento cadastrale, parlandosi anche di morti e di feriti. Stando ad una corrispondenza di quel giornale, tutto si sarebbe ridotto a Dolceaqua coll'invasione per parte di un numero d'individui, delle casa comunale, e coll'abbruciamento della copia del ruolo, e a Perinaldo col recarsi la popolazione a suon di tamburo e di tromba a far legna nel bosco *Merrà*.

Sembra quindi che tutto l'apparato di forza spiegato sia stato puro effetto di insussistenti timori, e parte della riscaldata fantasia di chi vede tutto nero, e dà corpo alle ombra, senza calcolare le conseguenze gravi che possono derivarne.

— Annunziamo con vera soddisfazione, scrive la *Gazzetta di Genova*, che, secondo un telegramma di Lisbona, in data del 16 corrente, il piroscafo nazionale *Clementina*, capitano Giov. Salaris, partito da Genova il 4 dicembre approdava felicemente in Montevideo il giorno 8 gennaio scorso, impiegando così nella sua traversata giorni 35, dei quali quattro spesi nei diversi scali per provvista di carbone.

Sia l'equipaggio che i passeggieri godevano tutti parfettissima salute.

— Il *Giornale di Napoli* del 17 scrive, che per incarico avutone dal ministro della marina, trovasi in Napoli il commendatore Penco per esaminare la contabilità degli stabilimenti dipendenti da quel dicastero. Egli ha già esaminato i registri dell'ospedale e della scuola di marina. Ieri ha cominciato l'esame della contabilità del corpo reali equipaggi. Pel disimpegno delle sue funzioni il comm. Penco dovrà trattenersi in Napoli almeno un altro mese.

— Il *Piccolo giornale di Napoli* del 18 scrive:

In quel di Salerno risolleva la testa il brigantaggio. Al *Pagliarone*, località in quella pianura, è ricomparso il Ferrigno con alcuni dei suoi. Vuolsi che la banda conti oltre a 20 uomini. Noi siamo sicuri che le autorità militari e civili della provincia di Salerno vorranno emulare quelle di Terra di Lavoro, che seppero purgare il paese di ben altri birbaccioni che non sieno il Ferigno e compagni.

Sistema di trazione Agudio. — Ecco la deliberazione adottata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici sulla dimanda dell'ingegnere Agudio:

« 1° Che il sistema di trazione funicolare, colle ultime modificazioni in esso introdotte dal suo inventore ingegnere Agudio, è plausibile, ed è conveniente farne un esperimento in grande fra Lans-le-Bourg ed il confine francese, secondo il progetto sopracitato;

« 2° Che però la spesa effettiva per la costruzione di questo tronco di ferrovia sarà per superare di gran lunga le fatte previsioni;

« 3° Che sia utile e conveniente accordarne il richiesto sussidio di L. 300,000, a condizione che l'ingegnere Agudio dimostri di avere i mezzi necessari per eseguire il divisato esperimento;

« 4° Che sia inammissibile la proposta fatta nella sua lettera del 3 dicembre dall'ingegnere Agudio, al quale però sarà da lasciarsi la direzione e la responsabilità degli esperimenti.

A schiarimento del secondo punto giova riprodurre la seguente nota:

L'ingegnere Agudio ha presentato al ministero dei lavori pubblici due progetti: uno di essi è conforme a quello che fu approvato dal governo francese e porta la cifra di spesa a lire 730,000; l'altro suppone la strada coperta sopra tre chilometri circa e porta la cifra di spesa a lire 880,000.

Parve all'ingegnere Agudio che la spesa della sua galleria di dimensioni minori di quella della linea Fell, che costò in media lire 60,000 al chilometro, non avesse a raggiungere tale cifra, tanto più perchè il materiale in legname che unicamente costituisce la galleria, verrebbe preparato al piede del piano inclinato e le centinature, belle ed allestite, sarebbero portate in posto per mezzo del suo motore idraulico.

Il prezzo della farina. — Sono almeno cinque anni, scrive il *Constitutionnel* del 18, che a Parigi il prezzo medio del quintale metrico (100 chilogrammi) di farina di grano, non era così basso com'è attualmente, vale a dire a 34 franchi e 93 centesimi.

L'istruzione religiosa. — L'*Indépendance Belge* annunzia che il Consiglio comunale della città di Faufcirchen in Ungheria ha deciso che, da ora in poi, l'istruzione religiosa sarà completamente esclusa dalle scuole comunali.

Non ha guari la *Correspondance italienne* portava nelle sue colonne un interessante articolo sulla ferrovia del Sempione, nel quale abbiamo rilevato un periodo alquanto oscuro sul fatto che erasi prolungato il tempo della sottoscrizione in Italia alle obbligazioni della linea internazionale d'Italia. Ora, la succitata *Correspondance* dilucida coll'articolo seguente il passaggio suaccennato:

« Nel nostro ultimo articolo sulla strada ferrata del Sempione abbiamo parlato d'un decreto imperiale che ha ritardato l'apertura della sottoscrizione. Un errore tipografico rende oscuro questo passaggio, il senso del quale deve essere ristabilito come segue: « Per impedire l'emissione in Francia del Prestito della città di Madrid, il governo francese ha emesso un decreto che colpisce nel medesimo tempo tutte le emissioni a premi, e quindi anche le obbligazioni del Sempione, malgrado le simpatie del governo per questa operazione. La Compagnia doveva dunque far valere i suoi diritti acquistati anteriormente al decreto; il ritardo portato da ciò all'apertura della sottoscrizione ha permesso d'accordare all'Italia il vantaggio di una prolungazione di alcuni giorni. »

PRESTITO
della città di Bari

Apprendiamo con piacere che il prestito della città di Bari, che annuncieremo domani nelle nostre colonne e la cui emissione incomincierà quanto prima, riceve già dal pubblico la migliore accoglienza.

Ieri una casa di Parigi ha firmato per una somma di 4 milioni di lire. Questo affare è stato trattato coll'intermediario del sig. T. Favereau, suo mandatario; con i signori Testa e C., banchieri a Firenze, e F. Compagnoni, banchiere a Milano, concessionario generale dell'emissione.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo prestito, le cui ingegnose combinazioni offrono valori reali ai sottoscrittori, facendo notare che 90 mila obbligazioni del valore nominale di 100 lire, emesse ad 87 lire, rimborsabili a 150 lire, danno diritto a 30 mila vincite o premii, che comprendono: una vincita di 500,000 lire, una di 150,000, venti da 100,000, una di 70,000, due di 60,000, quaranta di 50,000, quarantanove di 45,000, venti di 25,000, e così in proporzione, di 10,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,500, 1,000, 800, 600 lire, ecc., formanti un totale di 13,850,000 lire, indipendentemente dal rimborso delle obbligazioni che ha luogo mediante estrazioni trimestrali.

A domani il prospetto dettagliato, di cui si può già prender cognizione, ed altre informazioni, presso i signori B. Testa e C., banchieri a Firenze, 9, via del Proconsolo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Bixio, a cui era stata riservata ieri la parola, ha inaugurata oggi la seduta, con alcune osservazioni sulle industrie attinenti al materiale della guerra e della marina. Egli ha perfettamente ragione, insistendo sulla necessità di veder fiorire nel paese quelle industrie. Tutti gli Stati la riconobbero e si adoperarono a soddisfarla. Ma finchè queste industrie non siano sviluppate, quando si ha di bisogno di materiale che il paese non può provvedere, che le officine del governo nè gli opifici liberi non possono fornire, come fare a non rivolgersi all'estero?

Il ministro della guerra rispose adducendo alcuni fatti, da'quali risulta che non trascura l'industria nazionale, anzi la incoraggia quanto può, ma che non è ancora in grado di rispondere a tutte le richieste che gli sono fatte.

Questo fu un lieve incidente, in confronto della discussione che sorse al capitolo terzo del bilancio, in cui è compresa la ricostituzione di tre grandi comandi.

La quale fu combattuta fortemente dagli on. Botta, Lobbia e Guerzoni e difesa assai bene dall'on. Bixio. L'on. La Marmora non disse che poche parole, per dichiarare che trova utili i grandi comandi come si vogliono ristabilire, nella stessa guisa che li reputava utili come erano ordinati per l'addietro.

Il ministro della guerra ha svolte su questo argomento importante alcune considerazioni assai giudiziose, e veramente la questione avrebbe potuto considerarsi risolta, tanto evidenti sono le ragioni che appoggiano la proposta del Ministero e della Commissione del bilancio, se non ci fossero state di mezzo la politica ed un voto ancor recente della Camera.

Diffatti l'on. Crispi ha tentato di suscitar la quistione pregiudiziale, ma non fu felice. Rimaneva la questione sospensiva, su cui fu domandato l'appello nominale, che non ebbe altro risultato all'infuori di quello di fare constatare che la Camera non era in numero.

Il Comitato privato della Camera ha questa mattina, 20, approvata la proposta di bilancio provvisorio pei mesi di marzo ed aprile prossimi ed ha, a squittinio segreto, nominata la Commissione incaricata di riferirne. Essa risultò composta degli onorevoli Cosenz, Mordini, Robecchi, Finzi, Omar, Monti Coriolano, Giacomelli.

La Giunta Parlamentare d'inchiesta sulle condizioni della Sardegna è partita iersera, 19, per Livorno, dove salperà oggi per l'isola.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 19. — Un commissario della Confederazione del Nord partirà fra poco per Roma onde terminare i negoziati pel trattato postale.

Bruxelles, 19. — *Senato* — Fu presentata la relazione sulle ferrovie, la quale conchiude per l'approvazione del progetto. Questa conclusione fu adottata con 4 voti favorevoli contro 3 astensioni. Domani avrà luogo la discussione del progetto.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 20 febbraio

	19	20
Rendita francese 3 %	71 42	71 42
» » repert	— —	— —
» italiana 5 %	58 25	57 97
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	482 —	481 —
Obbligaz. » »	233 —	233 25
Ferrovie Romane	47 50	48 —
Obbligaz. »	120 —	120 50
Ferrovia Vittorio Emanuele	51 75	52 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	169 —	168 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/8
Credito Mobiliare francese	296 —	306 —
Obblig. della Regia tabacchi	435 —	482 —

Vienna, 20
Cambio su Londra 122 40

Londra, 20
Consolidati inglesi . . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 febbraio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 60 d.	59 50
3 %	C. l.	36 80 d.	36 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 30 d.	80 25
Obbl. Beni ecclesias.	N. l.	82 70 d.	— —
Id. 6 % Regìa Tabacchi 1868 Tit. provv. oro	FC. l.	442 1/4 d.	441 3/4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1630 — d.	1620 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1750 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	202 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	168 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	289 1/4 d.	288 3/4
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	175 1/2 d.	174 1/2
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	448 — d.	447 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 80 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	174 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 75 d.	20 72

Prezzi fatti del 5 % 59 60 57 1/2 55 1/3 fc.

Borsa di Genova del 19 febbraio

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	59 40	58 75
» » » . f. m.	59 00	58 90
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . cont.	1730 —	1736 —
» » . f. m.	1736 —	1735 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	— —	— —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	447 —

Borsa di Milano del 19 febbraio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	59 40
» » 5 % f. c.	— —	59 60
Az. Banca Nazionale	1741 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	288 —	— —
Obbl. Str. f. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	175 75
» Beni demaniali	448 50	— —
» Città di Milano 1860	80 —	— —

Borsa di Torino del 19 febbraio

Corso legale 59 40
Banca Nazionale C. d. m. in c.
Pezza da fr. 20 d'oro da L. 20 75 a 20 81

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione

Sottoscrizione Europea all'ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che la emissione delle **134,168** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d'*una legge speciale* votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un *Decreto Imperiale dell'*11 *marzo* 1861 emanato appositamente per le Società anonime svizzere.

Le Obbligazioni di quest' ultima serie sono emesse a 245 franchi.

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a 525 franchi, di cui 400 franchi in argento e 125 franchi in azioni liberate. Il tavole d'ammortizzazione sono stabilite dall'***Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni.***

Esse portano un interesse annuo di 15 franchi pagabile per semestre senza oneri o ritenute, alla sede amministrativa a Parigi ovvero negli altri uffici della Compagnia in Isvizzera ed in Italia.

Inoltre, esse partecipano all'ESTRAZIONE GENERALE di

3,500,000 FRANCHI
DI PREMI

ripartiti sopra **3,200** *numeri d'Obbligazioni.*

I **1,600** ***primi numeri*** estratti a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1ª ***obbligazione estratta sarà rimborsata*** a CINQUECENTO MILA franchi.
La 2ª sarà rimborsata a TRECENTO MILA franchi.
La 3ª sarà rimborsata a DUECENTO MILA franchi.
La 4ª a CENTO MILA franchi.
La 5ª a CENTO MILA franchi.
La 6ª a CENTO MILA franchi.
La 7ª a CINQUANTAMILA fr.
» 8ª a » » »
» 9ª a » » »
» 10ª a » » »
» 11ª a » » »
» 12ª a » » »

Le **10** Obbligazioni seguenti sono rimborsate a ***venticinque mila*** fr. ciascuna
Le ***VENTI*** seguenti a ***dieci mila*** fr. ciascuna
Le ***OTTO*** seguenti a ***cinque mila*** fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni a ***due mila*** fr. ciascuna
450 Obbligazioni a ***mille*** fr. ciascuna
E **1,000** sono rimborsate a ***cinque cento*** fr. ciascuna
Totale **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1,600 altre successive Obbligazioni riceveranno in ***argento Cento sessanta*** fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere ***rimborsate integralmente*** nella Estrazione dei numeri designati secondo l'ammortizzazione, cioè 400 franchi più l'azione liberata di 125 franchi.

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge svizzera del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di maggio prossimo conformemente alla decisione dell'***Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni***, avuto luogo il 31 gennaio 1869.

La proporzione delle Obbligazioni estratte è all'incirca 2 *per ogni cento*

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50 franchi all'atto della Sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisori
50 » dal 1° al 15 marzo 1869
50 » dal 1° al 15 maggio 1869
40 » dal 1° luglio 1869

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0|0 per anno.

I versamenti possono essere fatti in oro oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Banchieri della Compagnia a Parigi, i sigg. DREYFUS, SCHEYER e COMP.

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono in

Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia, in via Rondinelli, n. 8 e presso i sigg. EM. FENZI e C. banchieri e Fratelli DU FRESNE, banchieri

Milano presso i sigg. ANGELO CANTONI e C.
Torino » ARDUIN e C.
Venezia presso i sigg. A. ERRERA e C.
Genova » FRAT. QUARTARA
Ancona presso il sig. GIUSEPPE di PIETRO FRANCESCONI banchiere
Livorno presso il sig. EUGENIO ARBIB e C. banchieri
Lucca presso i signori MARIGNOLI, TOMMASINI e GUERRINI e C.
Napoli e per le Provincie Meridionali presso il BANCO DI NAPOLI e il sig. ANTONIO CILENTO
Ancona presso i sigg. ALMAGIÀ e SERVADIO.
Bologna FRANCESCO GHILLINI e sigg. GAVARUZZI e C. banchieri.
Bari presso il BANCO DI NAPOLI.
Piacenza BEDUSCHI e GUARNERI, banchieri
Ferrara FANO e MINERBI.
Modena G. DIENA fu I.
Reggio (Emilia) CESARE e JOANA f. MODENA
Parma B. e G. Fr. FONTANELLA
Como M. BINDA e C.
Bergamo COIRA e GIAMBERINI
Brescia ANGELO DUINA fu GIOV.

e presso tutti i Banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei Giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUECENTO MILA FRANCHI
DI PREMI
ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

Appena terminata l'emissione ed operati i versamenti voluti, sarà rilasciato ai soscrittori delle diverse serie d'obbligazioni un titolo uniforme e la Compagnia farà regolarizzare la quotazione alle borse delle più importanti città d'Europa.

Saranno prese delle disposizioni affinchè i *coupons* semestrali di fr. 7 50 siano pagati senza spese:

1° Negli uffici delle Compagnie a **Parigi**, boulevard Haussmann, 50; a **Ginevra**, rue du Rhône, 5; a **Lione**, rue de Lauzanne; a **Firenze**, via Rondinelli, 8;

2° Negli uffici della maggior parte dei banchieri e Stabilimenti di Credito dove la sottoscrizione è stata aperta.

La chiusura della Sottoscrizione europea sarà annunciata appena compiuta.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI
VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano Ricami nei suddetti generi come pure in Portasigari, Sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Depositi: a Firenze, farmacia Realeltaliana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — a Milano, farmacia Carlo Erba, e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

Trattato della guarigione facile e sicura
DELLE ERNIE
senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10. — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

Deposito superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE
MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra, 1862 — Parigi, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE
DI
DETHAN
AL SALE DI [illegible]
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici [illegible] Europa contro i mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi, lo scorbuto, le [illegible] e le infiammazioni della bocca, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionata dal tabacco, e guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti, poichè esse facilitano l'estensione della voce e temperano le fatiche della gola. Prezzo L. 2,50.

POLVERE ED ELIXIR
[illegible]

Questa polvere e questo elixir dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labbra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano istantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uso e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'Oppiato dentifricio è la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 2,50.

DEPOSITI:
Parigi, farmacia Dethan, [illegible] Saint-Denis, 90.
Firenze, alla Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — *Groves*, farmacista. — *Lucca*, Pellegrini. — *Pisa*, Petri. — [illegible]

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2°, Firenze.

POLVERI E PASTIGLIE
AMERICANE
del dott. **PATERSON**

di Nuova-York (Stati Uniti), *toniche, digestive, stomatiche, antinervose* — La *Lancette de Londres* (21 agosto 1858), la *Gazette des Hopitaux*, ecc. hanno segnalato la loro superiorità per la *pronta guarigione dei mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, spasmi nervosi, digestioni difficili, gastriti, gastralgie, irritazioni intestinali*, ecc. — Istruzioni in più lingue — *Esigere la signatura di* Fayard *di Lione*, solo proprietario — *Depositi principali*: Torino, D. Mondo, agente commissionario, farm. Taricco, Milano, Manzoni; Genova, Bruzza; Firenze, Pieri; Napoli, P. Viappiani.

Polveri Fr. 5 » } la scatola.
Pastiglie » 2 50 }

RICERCA di un alloggio vuoto di ***cinque*** stanze non lontano dal centro, fosse anco piano terreno, rivolgersi alla segreteria di questo giornale per le trattative.

PILLOLE DI HOGG
PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione** è **difficile** ed *impossibile*, e contro la *diarrea, i vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto coll'idrogeno,** efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 42, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

In Firenze da Pegna Bertelli.

LA CONTESSA DI ALBANY
per ALFREDO DI REUMONT
Traduzione dal tedesco
da **Augusto di Cossilla**
Un vol. L. 5.
Si vende presso i principali librai.

ISTITUTO CONVITTO
MEIL
FONDATO NEL 1860
Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI
35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la atonitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccacci; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malagutì, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato, — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

ALMANACCO ILLUSTRATO
DELLE FAMIGLIE ITALIANE
pel 1869
ANNO QUINTO — PREZZO L. 1

Per mezzo di vaglia postale o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze, si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di centesimi 30.

PER SOLE L. 35 si spedisce franco di posta un OROLOGIO a Cilindro d'Argento di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

Milano — FRATELLI SIMONETTI EDITORI — Via Pantano, 6.

Interessantissima pubblicazione splendidamente illustrata

IL COLPO DI STATO
O
PARIGI NEL 2 DICEMBRE 1851
per ***EUGÈNE TÉNOT*** redattore del *SIÈCLE*
Prima traduzione italiana sulla sesta edizione francese

Una o due Dispense per settimana illustrate Centesimi **10**.	*Unica edizione autorizzata in Italia*	Opera completa **20** Dispense L. **2**.

Da non confondersi col DUE DICEMBRE 1851 per l'autore dei *Delitti e le Orgie dei Papi.*

PROSPETTO

Questo libro che imparzialmente e con istorica esattezza ci descrive per filo e per segno la politica di Napoleone innanzi il 2 dicembre e i fatti gravi avvenuti in tal giorno, epoca memorabile per la Francia, e che ebbe certamente non poca influenza sui rivolgimenti politici d'Italia, questo libro diciamo ha avuto l'onore di sei ristampe, e noi crediamo far cosa grata al paese di pubblicarne la traduzione, convinti che essa interesserà tutti coloro cui importa di conoscere la verità in ogni cosa, massime in questi tempi in cui la storia quasi diremmo contemporanea, non di rado è travisata a norma del colore politico dello scrittore — Chi poi era associato all'altra pubblicazione *Napoleone III* o *Lotta del destino*, ecc. troverà in quest'opera una specie d'utile complemento serio e veridico sopratutto.

Prezzo d'abbuonamento franco di porto per tutto il Regno:

L'opera consterà di sole 20 dispense nel medesimo formato delle opere in corso di pubblicazione, *Napoleone III* e l'*Ivanhoe*, illustrata da altrettante vignette accuratamente incise. I disegni sono affidati al bravissimo sig. Fontana Francesco e le incisioni al valente E. Cattaneo.

Ogni settimana verrà pubblicata UNA o DUE DISPENSE. Il prezzo d'abbuonamento dell'intera opera è di Lire 2 — Gli associati riceveranno *gratis* un' elegante copertina — Per abbuonarsi, inviare vaglia postale agli editori FRATELLI SIMONETTI, Nilano, via Pantano, N. 6. — In Firenze le dispense si vendono presso Ulisse Franchi, libraio, piazza del Duomo e presso tutti i venditori di giornali.

La Prima Dispensa uscirà col giorno 25 corrente febbraio.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
DOTT. CARLO ORIO
Milano, via Bigli, N. 1
DECIMOTERZO ESERCIZIO
Settimo Anno di importazione dal Giappone

Il ***Dott. CARLO ORIO*** (che con piena soddisfazione de' suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi cartoni a un prezzo più mite delle altre Associazioni e cioè a sole L. 19 per cartone, compresa la provvigione) ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'associazione è aperta a condizioni convenientissime a tenore del Programma 31 gennaio p. p., che si spedisce a chi ne fa ricerca. La sottoscrizione e i versamenti si ricevono:

Presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca ZACCARIA PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.
» i sigg. Fratelli Boffi, in Mandrisio Canton Ticino.

NB. il Dott. ORIO può anche attualmente fornire ottimi Cartoni di Seme Giapponese originario a moderati prezzi.

Preparati Organici di Sanità Nazionali
del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 1, Torino

Elisire Antivenereo Vegetale d'Myslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di monstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE nella cura delle ***gonorreee scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'MYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 14 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

LE MEILLEUR POTAGE
est celui au
TAPIOCA-LOUIT
GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL
épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE
FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque
LOUIT FRERES ET C.
Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur
BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri.

EXTRAIT D'YLANG-YLANG
E
BOUQUET DE MAHÏLÉ
de RIGAUD et COMP. Profumiers
Rue Richelieu, n. 45, Paris.

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra Casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazzo Corsi. Roberts, farmacia della Legazione britannica. — In Bergamo, presso il sig. Terni.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.